

Nove regole per diventare uno striker

Nel passato sono stato presidente di Trentino Sviluppo e nella mia carriera ho visto più di 500 start-up. Attualmente continuo ad occuparmi del mondo dell'imprenditoria incontrando circa 50 nuove idee l'anno. Contemporaneamente seguo il mondo delle aziende dall'interno avendone anche io una, piccola, in cui collaborano 10 persone.

Inizio questo contributo con una affermazione: l'ibridazione vince sulla purezza. Oggi l'innovazione e la creatività si fanno solo se si è ibridi. Quindi non fissatevi su una idea imperniata su un unico settore, ma guardatevi intorno, guardate a discipline diverse. Ma mettetevi in gioco con serietà e soprattutto dandovi delle regole. Vi lascio le mie.

Prima regola: rubate.

Rubate con gli occhi, come dicevano i nostri anziani. All'inizio della mia carriera ero molto narcisista, egoista, volevo lavorare solo sulla mia idea. Invece bisogna saper rubare in modo positivo. Guardare ad esempio un quadro al museo, lasciarsi ispirare dall'arte. Sono furti leciti questi, furti positivi che possiamo fare nell'arte e in qualunque altra disciplina.

Seconda regola: scrivete le idee.

Come Alessandro Baricco, il mio preside alla Scuola Holden di Torino, sono un maniaco delle liste e delle mappe. È importante scrivere tutto per fissare le cose. Si può essere i massimi esperti in neuroscienze e avere la residenza onoraria al CIMeC (CIMeC - Centro interdipartimentale Mente/Cervello – Università degli Studi di Trento) ma poi le cose puoi dimenticarle. Per farlo

mi affido a qualsiasi mezzo. Ad esempio raccolgo le tovaglette di carta dei pizzaioli e scrivo lì i miei appunti e li porto con me. Imparate da Leonardo da Vinci: scrivete su oggetti nomadi tutto il quotidiano che vi colpisce.

Terza regola: usate le mani.

La multisensorialità, gli hobby pratici, i laboratori di ogni tipo, saper cucire a macchina, curare i fiori, ecc. ci introduce al saper lavorare sui cinque sensi. Ciò ci permette di ribaltare la logica del come guardiamo alle cose. Ad esempio da fisico, mi sto occupando del suono del vino. In questo modo non si guarderà solo il colore o il gusto ma anche il suono di questa bevanda. Alcuni degli “strike” sia del 2016 che del 2017 sono connotati dal saper fare con le mani.

Quarta regola: cercate di avere un mantra.

Agli studenti della Scuola Holden vengono assegnati dei mantra. Cosa significa? Avete ad esempio una cosa che vi piace, un tema? Allora approfonditelo, studiatelo, andate a fondo, lavorateci almeno due anni. Il mondo d'oggi ci ha abituati a guardare le cose in modo parziale - attraverso i social network, il web, le *break news* - ma è bene andare in profondità. Dedicate quindi molti momenti all'approfondimento.

Quinta regola: imparate a sottrarre.

Date valore levando, non aggiungendo: "less is more". Se voglio vendere una idea, più ridurrò il numero di variabili e più facilmente l'idea stessa avrà ricaduta nel mercato, perché apparirà semplice benché sottenda una importante complessità. Le idee devono semplificare la vita ed è questo che dovrebbe significare fare innovazione.

Sesta regola: datevi un metodo.

Prima si trova un buon metodo di lavoro e meglio è. È quindi necessario sforzarsi di trovarne uno efficace. Ad esempio se uso dei *big data* meglio puntare sul renderli più leggibili e utilizzabili attraverso una buona

infografica. Ciò darà una marcia in più al mio operare. Se non c'è un metodo che fa al caso nostro possiamo anche inventarlo.

Settima regola: conoscete il denaro.

È un suggerimento che tutt'ora non è pienamente da me interiorizzato ma proprio per questo ve lo suggerisco. Nei miei anni di lavoro ho capito che bisogna imparare a far di conto se si mette in piedi un'impresa. Il denaro non va disdegnato perché è il premio della capacità di cogliere e rispondere al bisogno del cliente. Il profitto permette di investire, di assumere, di sviluppare, di internazionalizzare. Cominciate a conoscerlo o fate in modo che lo faccia un vostro socio fidato. Spesso le start-up falliscono perché ci si limita allo sviluppo dell'idea. Ma non basta avere l'idea, ci vogliono tanti altri elementi tra i quali conoscere il denaro che darà sicurezza all'azienda.

Ottava regola: gestite il tempo.

Non va sottovalutato questo punto. È necessario imparare ad avere una corretta gestione della propria attività, lasciando perdere il superfluo. Come ho raccontato lo scorso anno a Strike, prendete ad esempio il grande Leonardo che aveva introdotto il termine del bioritmo, della conoscenza del proprio corpo intesa come qualità, del non dedicare troppo tempo alle cose superflue. Dovete saper concentrare le energie sulle cose importanti e non essere dispersivi, riconoscere dove risiede l'importanza delle cose.

Nona regola: imparate ad incassare i colpi.

Auguratevi di avere qualche fallimento nella vita. Quando va tutto bene è più facile impaurirsi al primo no. Ricordiamo sempre che purtroppo la parola fallimento in Italia la associamo ai libri in tribunale, ma nel mondo anglosassone fallimento significa averci provato, l'accezione è positiva. Quando visionavo progetti a Trentino Sviluppo sceglievo quei ragazzi che avevano avuto già avventure imprenditoriali, anche se fallite. Il difetto, la caduta, per me sono dei pregi da cui ripartire per migliorarsi.